ANNO XXXI. Sabato, 16 Marzo 1878 N. 74

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto .	» 15 —	» 30 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale .	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 30 —	» 57 —	» 110 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio costerà 20 cent per Roma come per la provincia
Un foglio arretrato costerà 30

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffizi postali.
A Parigi, all' Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 36. A Londra, Daldy Davies et Cone., 5, Fleet Lane, Fleet-st. E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui era sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all' Ufficio di pubblicità di A. VARGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la forma del quarto L. 0,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma, 15 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

L'*Agenzia Russa* ci avverte oggi che ogni potenza entrerà nel Congresso con piena libertà della sua attitudine, delle sue pretensioni e delle sue decisioni. Siccome a Pietroburgo sono convinti che l'Inghilterra e probabilmente anche l'Austria-Ungheria non intendono partecipare al Congresso soltanto per ratificare dei fatti compiuti, così si spiega benissimo l'avvertimento dell'*Agenzia Russa*. In ultima analisi non si dice che la Russia modererà le sue pretensioni e cambierà la sua attitudine di fronte alle proteste delle altre potenze interessate. Pel momento non supponiamo che questo sia che una parte si creda che qualunque articolo del trattato di pace di Santo Stefano che implica modificazioni al trattato di Parigi debba esser sottoposto all'esame del Congresso; che dal suo canto la Russia mantiene fermo il suo punto di vista di non sottomettere al Congresso che quella parte del trattato che tocca in certa guisa agli interessi europei. E la sicurezza questa forma intenzione della Russia di voler stabilire essa sola questa distinzione fra interessi russo-turchi e russo-europei per farci dubitare che la questione di quell'accordo e di quello spirito conciliativo che sarebbe necessario alle potenze sul punto di radunarsi in Congresso si confermano che sia.

Il cancelliere dello scacchiere provenne ieri nella Camera dei Comuni l'*Agenzia russa*, col dire che ogni potenza, recandosi al Congresso, conserva la sua piena libertà d'azione e che le decisioni della maggioranza non possono vincolare la minoranza. Ma questo dichiarazioni acquistano molta importanza dal fatto stesso che sir Northcote ripete che l'Inghilterra vuole che tutti gli articoli del trattato di Santo Stefano siano sottoposti al Congresso.

Il *Giornale di Pietroburgo* scrive che è inaccettabile questa pretensione di voler che tutti i punti del trattato di pace siano sottoposti al Congresso. « Se la missione del Congresso dev'essere un' opera di pace, bisogna che si elimini dalle deliberazioni ogni questione che non avendo un carattere europeo non potrebbe che suscitare delle discussioni accademiche. » Ma il *Giornale di Pietroburgo*, come sopra vedo, sarvola sulla circostanza della parte avuta dalla riserva la Russia alla sua azione diretta e indiretta, presente e futura in Oriente. Comunque si voglia giudicare la politica abilissima della Russia nella presente campagna, e fare una larga parte agli istinti civili e umanitari dello czar, questo è positivo che il duplice intento della Russia, cacciare dall'Europa più volte battù, ora è quasi raggiunto. Colla formazione del regno di Bulgaria, colla occupazione russa per due anni, con Costantinopoli a discrezione della Russia, colla libertà degli Stretti mancando di serie guarentigie, chi oserebbe sostenere che il programma della Russia da Caterina II in poi non la fatto un gran passo innanzi? E come pretendere che l'Europa si acconci a considerare come perfettamente estranei ai suoi interessi questi cambiamenti in Oriente?

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino non ha torto di veder nel progetto della Conferenza un progetto in aria. Con una sostanziale divergenza di vedute e di interessi come questa fra Londra e Pietroburgo, è inutile sperare che una riunione di plenipotenziari riesca a stabilire qualcosa di serio e di soddisfacente per tutti. Pel momento va notato che la questione greca è stata sviluppata non desiderabile a Pietroburgo. Nell'insurrezione della provincia greche della Turchia; nell'appoggio che la diplomazia inglese, austriaca, e crediamo anche italiana, darà al governo di Atene, si potrà forse cavare un correttivo all'influenza russa invadente. Dopo tutto si tratta di far trionfare quei principii stessi di civiltà, di umanità, di nazionalità invocati dai Comitati di Mosca e dagli uomini politici russi a beneficio dei bulgari; un po' troppo a beneficio dei bulgari, se vogliamo, mentre vi sarebbero anche bosniaci ed erzegovinesi.

La morìbonda Turchia fa sforzi disperati per distogliere l'incendio nella provincia greche, ed è troppo naturale che la Russia, malgrado l'autorizzazione data alla Grecia di farsi rappresentare al Congresso, non sia disposta a questi provvedimenti della potenza oggi rinata e vassalla dello czar. I dispacci della sera dimostrano che la Turchia non scrupoleggia sui mezzi per di vincere l'insurrezione nella Tessaglia e nell'Epiro. Le prigioni di Janniua si aprirono ieri a 200 malfattori musulmani, i quali, riuniti ad altri confratelli in malandrinaggio che si furano uscire dalle carceri di Arta e di Prevesa, marceranno contro gli insorti dell'Epiro.

Stando a telegrammi della *Gazzetta di Colonia* e d'altri giornali lo sfacelo dell'impero ottomano avrebbe già avuto un contraccolpo anche nei sobborghi di razza araba del sultano. A Koniah si sarebbe già proclamata la decadenza del sultano.

In Siria si parla di un' annessione all'Egitto.

Si questo proposito avvertiasi anche alla notizia del *Times* d'oggi, che l'Inghilterra non solo aderì senza riserva alle proposte della Francia, riguardo all'Inchiesta finanziaria in Egitto, ma farà si che le quotisti dell'Egitto, della Siria e di Leoghi Santi non potranno essere sollevate nel Congresso senza il consenso della Francia e nei limiti che la Francia preservierà.

I generali Ignatieff e Ricuff pascià sono arrivati a Pietroburgo; ma non è il caso di scorgere un sintomo pacifico in questo avvenimento. È vero che coll'arrivo di questi due personaggi nella capitale russa non potrebbe tardar molto la conoscenza del testo del trattato di pace, ma per le considerazioni fatte più sopra non potrebbero ancora far pronostici lieti. Tanto è vero che lo *Standard* parla di nuovi rinforzi alla flotta inglese nel Mediterraneo.

IL PARTITO DELLA SINISTRA

Abbiamo trovato nel *Diritto* un silenzio del quale ci compiacciamo, ma che avremmo desiderato più risoluto ed esplicito. Esso si unisce a noi per combattere quella terribile piaga del regionalismo, che nella Camera prende le forme più varie e inquietanti. Senonchè nel compiere questo ufficio, non osa confessare tutta la verità e fa ricorso a quella molesta compagna ch'è la retorica per dar ad intendere che discorda da noi e contro di noi difende il proprio partito, mentre in realtà convince con noi pienamente e consente nelle nostre riflessioni.

Ed in vero si chiama rispondere lo scrivere che « nelle file della sinistra militano, la Dio mercè, uomini onorandi, venuti da tutte le provincie del Regno: uomini la cui fede unitaria fu affermata sui campi di battaglia, nelle proscrizioni e nell'esiglio; uomini che nel compimento della unità nazionale non hanno veduto cupidigie da soddisfare, ma nobili aspirazioni da realizzare! » Chi mai l'ha negato? Chi ha disconosciuto che la sinistra noveri patriotti progevoli? Rispognerebbe esser accidenti da sfrenata passione partigiana per accusare la sinistra di non noverare nel suo seno degli uomini egregi per fede unitaria e vicissitudini.

Questa colpa non abbiamo mai avuta noi, ce lo consenta o ce lo neghi il *Diritto*, non importa; sappiamo di non averla e non chiediamo l'altrui testimonianza, pegli onsordo di quella della coscienza nostra.

Ma gli uomini onorandi, a cui il *Diritto* accenna, non sono tutto il partito; possono costituire una frazione eletta del partito, possono rappresentarlo degnamente ed onorarlo con le loro qualità; a dire ce verrà mai in capo di prenderli per l'intero partito e di sostenere che sia formato soltanto di loro. Il *Diritto* trova invece il partito in essi, riducendolo a minimi termini con un lavoro di eliminazione e di depurazione, il quale niuno potrebbe prevedere dove si arresterà.

Comincia il *Diritto* a prendersela contro la stampa della sinistra, contro « il linguaggio inverecondo e antinazionale di alcuni giornali che rovinerebbero l'onore della sinistra cui protende dono di appartenere — so l'onore d'un « gran partito potesse dipendere dagli « *enfants perdus* di una stampa che « non è il minore dei fogelli del nostro « paese. »

Quasi ciò non bastasse, soggiunge: « La sinistra rigetta dal suo seno tutti gli elementi malsani che pretendono di parlare in suo nome e macchiere la sua bandiera con proposte meschini e colpevoli aspirazioni, ma chi, animato da antica fede nella nazione e unitaria della penisola, vuole che tutti « gli italiani, come hanno partecipato « ai sacrifici, così abbiano comuni i « vantaggi. »

Parole d'oro! Ma dove si va? Il *Diritto* sarebbe molto imprecciato a rispondere. Dopo aver respinta l'alleanza degli *enfants perdus* della stampa di sinistra; dopo aver dichiarato che la sinistra respinge dal suo seno gli elementi malsani che ne macchierano profondamente la bandiera con proteso e linguaggio che si legano a ricordi di guerra civile; dopo aver finalmente sostenuto che l'onorevole Cairoli mostrerà che chi meglio provvede e legittimi desiderii della parti meno fortunate del Regno non è chi inalbera una bandiera regionale per coprire meschini calcoli e colpevoli aspirazioni, ecco il *Diritto* gli aderenti, gli amici, i partigiani della sinistra, fuori della Camera e nella Camera, e vedrà se grande o piccola rimane la schiera fedele all'on. Cairoli ed all'onorevole Zanardelli.

Il *Diritto* pare abbia preso anime dalle nostre parole, e, fingendo di addonarle, non solo le conferma, ma ci fa sopra de' ricami, a' quali, lo confessiamo schiettamente, noi eravamo inetti, perchè, discorrendo di avversari politici, siamo obbligati a certi riguardi, che gli amici possono, e talora debbono, pel bene del partito, respingere.

D'altronde noi appiamo distinguere regionalismo da regionalismo; il regionalismo interessato e onesto, che si accompagna al sentimento unitario e lo rafforza, dal regionalismo il quale non è che una manifestazione dell'egoismo più angusto e dell'ingordigia più insaziabile.

Questo è il regionalismo più malsano che adesca il volgo, mentre non copre che una sete inestinguibile di affari e di speculazioni equivoche.

Un deputato il quale difenda le costruzioni a cura strada ferrata, che favoriscono i trasporti de' prodotti della provincia, aprendo ad essi nuovi mercati, potrebbe mai esser tacciato di regionalismo? Sarebbe un'accusa tanto arcibislacca quanto ingiusta, poichè il beneficio dell'Italia non si scompagna dal progresso e dalla prosperità di alcuna delle sue provincie.

Ma che un deputato, dopo avere stabiliti accordi con l'ingegnere che fa gli studi ed aver perfezionato il contratto di costruzione, assicuratosi lauti benefici senza correre alcun rischio, venga alla Camera a gridare che la sua provincia è trascurata e sacrificata, ricapitolando tutte le sue linee, tutte le costruisse, non farebbe ben altro che dare a ciò che commuove la coscienza degli onesti e fa dubitare delle libere istituzioni.

Non crediamo che in Italia, almeno sino al 18 marzo 1870, vi sia stato ministero, il quale non sia stato sollecito dogl'interessi di tutte le provincie senza distinzione e non abbia cercato di far per ciò che più ne aveva bisogno. Pure ve n'ha almeno contro cui non siansi scatenate le passioni più furenti dal regionalismo? Quante volte non si udirono nella Camera le accuse più violenti che le provincie meridionali erano dimenticate? Pure vi fu mai governo che non abbia rivolta la sua speciale attenzione a quelle provincie, per arricchirle di vie ordinarie, di strade ferrate, di porti e di ponti, di un maggiore numero di stabilimenti di credito? Si potevano attribuire tali accuse ad un desiderio impudente di elevare quelle provincie alla stessa altezza delle altre e moritavano compatimento; ma quando sotto l'accusa, c'è il contratto estinscritto, quando fra il deputato che grida, e l'ingegnere che deve prender l'appalto, c'è la convenzione pel riparto dagli utili, allora la bandiera regionale, come scrive il *Diritto*, copre meschini calcoli, e l'interesse del paese scompare davanti all'interesse dell'individuo.

E se si volesse ora fare l'analisi accurata delle opposizioni che sorgono contro l'onor. Cairoli e delle difficoltà che gli rosero così gravoso l'adempimento dell'incarico assunto di formare il ministero, forse si troverebbe che il regionalismo della seconda specie ci ha la sua parte, ma che su prender delle sembianze così disinteressate e pure, da ingannare anche i più avveduti e da persuadere che le popolazioni che si combatte o si affronta perdino la loro stessi calunnie solo per difendere e promuovere i loro più vitali interessi.

Questo è un male, che tutti i Parlamenti e tutti i popoli hanno con tutte le forze combattuto e che noi pure dobbiamo combattere, ravvisando il massimo morale della nazione. Ed è per questa ragione che al grido della sinistra: *Salviamo il partito*, noi rispondiamo col grido: *Salviamo il paese*, e sopratutto che miniamo Cairoli che questo grido sia ascoltato.

LE SMENTITE
dell'Osservatore romano

L'*Osservatore romano*, masso da noi alle strette, vedendo impossibile di aligare altrimenti alle nostre argomentazioni, si appiglia alle quelle un palo d'ali o vola fra le nuvole. Lo preghiamo di ritornar in terra, perchè di questi voli felicemente riusciti non c'è esempio e ci dorrebbe assai che gli accadesse qualche disgrazia.

Fuor di cella, noi gli abbiamo chiesto da chi avesse ricevuto il mandato di fare rappresentare alle intenzioni del Santo Padre o del cardinale Franchi, ed egli ci risponde che questo mandato non l'ha l'*Opinione*, e che, non avendone ricevuto, non ha bisogno d'esame quale spirito o da quali inspirazioni siano mosse le sue smentite al nostro indirizzo.

Non crediamo che in Italia, almeno sino al 18 marzo 1870, vi sia stato ministero, il quale non sia stato sollecito dogl'interessi di tutte le provincie senza distinzione e non abbia cercato di far per ciò che più ne avora bisogno. Pure ve n'ha almeno contro cui non siansi scatenate le passioni più furenti

tori qualificarono ultimamente coll'appellativo di *ciarpame*, l'impreparazione che ne ricevettero fu alquanto scoraggiante.

Parecchie miglia le dividevano tuttora dal domicilio per loro apprestato, perchè il ricordo della bella casa di Bargood lo avea fatto decidere contro l'interno delle città, e ne' sobborghi più eleganti, quelle casettine a due piani, simili a gabbie da canarini e di equivoca riprovazione, gli parevano poco adatte all'alt, all'aspetto e alla posizione di una cagina. Solito sempre di passare agli estremi, avea in conseguenza scelto per esse una parte di una casa d'antico costruzione, nella via di Battersea; l'altra metà della casa ora occupata dal proprietario, un negoziante di giardinaggio.

Per giungere a questa dimora, tuttavia ben seducente, col suo vestibolo oblungo, colle sue scale serpicchiandosi, col suo soffitto a pendio e colle finestre che nasi si chiudevano, essi dovevano percorrere cinque miglia per le strade de' sobborghi, convertite dalle pioggie dei giorni precedenti in pantani, mal rischiarate, pazzolanti, solitarie.

Era codesta la città di Whittington? La Londra, le cui strade erano teppe-

che lettere ingenue, s'asciuri l'*Osservatore* che saremmo i primi a dirlo.

La questione è diversa. Non si tratta di sapere chi rappresentiamo noi, che da trent'anni militiamo nelle file del partito liberale e seguitiamo a difenderc, anche rispetto alla Chiesa, le idee che abbiamo sempre professate. Si domanda invece chi abbia autorizzato l'*Osservatore romano* a infliggere smentite e a far prova di un'inflorlenza ch'è in aperta contraddizione coi discorsi e con gli atti del Santo Padre.

Noi abbiamo detto di voler giudicare il nuovo Pontefice a il suo Segretario di Stato dalle loro parole e dalle loro opere, e non dagli articoli dell'*Osservatore romano*. Il giorno in cui quelle parole o quelle opere rispondevano interamente ai desiderii dell'*Osservatore*, ne saremo dolenti per Leone XIII e pel cardinale Franchi, ma fino a questo momento la nostra volte del Vaticani è quella che rispondono loro degli amici scagliatici da quell'incensiere giornalo. Della qual cosa ci der'esser lecito di rallegrarci, insieme a tutti coloro che desiderano di vivere in pace collo Stato e colla Chiesa. Il numero dei cinceri cattolici che non cessano per ciò d'essere buoni cittadini, è maggiore assai di quello che lo immagina l'*Osservatore*, il quale proclama dei principii di buon senso da buon cittadino nè da buon cattolico.

Sorgerà in Vaticano una voce discorda da quella che abbiamo udita finora? Tanto peggio; vorrà dire che i fanatici, i legittimisti, gl'intransigenti, che ispirano l'*Osservatore* à il vero rappresentante, avranno vinto. Ne sarà un grave danno per la Chiesa. Intanto gli articoli di quei giornale ci avvertono che gli strani sforzi si fanno affinchè il Papa si accosti dalle vie della moderazione a della prudenza.

Ma la scelta non può esser dubbia fra quelli che, come l'*Osservatore*, domandano che il Papato scagli fulmini, imprechi all'Italia e turbi le coscienze, o quelli che, come noi, pur lasciando alla Santa Sede la maggior libertà di far tutte le riserve che crederà opportune a tutela dei pretessi suoi diritti, si contentano ch'essa nell'esercizio del suo ministero spiri lo spirito di cristiana mansuetudine ch'è quello all'*Osservatore romano* e a' suoi amici.

Per ora, dunque, e sino a prova contraria, noi riconosciamo nell'*Osservatore* il rappresentante della Santa Sede. Nessuna meraviglia ch'egli persista a farsi credere tale. Ancora qualche giorno fa smentiva con rara audacia le notizie di un ristringimento fra il Vaticano e la Russia. Or bene, è noto che quel ristringimento abbe piena conferma dai dispacci telegrafici e dalla partenza del principe Oursoff per Roma. Ci pare che questa lezione dovrebbe render più cauto l'*Osservatore* per l'avvenire.

IL CREDITO DEL 60 MILIONI

Diamo dal giornali di Vienna, del 13, il tenuto della dichiarazioni del conte Andrassy, in risposta alle osservazioni dei delegati sulle domande di credito:

Davanti alla Commissione della delegazione ungherese, il conte Andrassy dichiarò che l'ultimo ingenno, s'asciuri l'*Osservatore* che saremmo i primi a dirlo.

La questione è diversa. Non si tratta di sapere chi rappresentiamo noi, che da trent'anni militiamo nelle file del partito liberale e seguitiamo a difenderc, anche rispetto alla Chiesa, le idee che abbiamo sempre professate. Si domanda invece chi abbia autorizzato l'*Osservatore romano* a infliggere smentite e a far prova di un'inflorlenza ch'è in aperta contraddizione coi discorsi e con gli atti del Santo Padre.

Noi abbiamo detto di voler giudicare il nuovo Pontefice a il suo Segretario di Stato dalle loro parole e dalle loro opere, e non dagli articoli dell'*Osservatore romano*. Il giorno in cui quelle parole o quelle opere rispondevano interamente ai desiderii dell'*Osservatore*, ne saremo dolenti per Leone XIII e pel cardinale Franchi, ma fino a questo momento la nostra volte del Vaticani è quella che rispondono loro degli amici scagliatici da quell'incensiere giornalo. Della qual cosa ci der'esser lecito di rallegrarci, insieme a tutti coloro che desiderano di vivere in pace collo Stato e colla Chiesa. Il numero dei cinceri cattolici che non cessano per ciò d'essere buoni cittadini, è maggiore assai di quello che lo immagina l'*Osservatore*, il quale proclama dei principii di buon senso da buon cittadino nè da buon cattolico.

Sorgerà in Vaticano una voce discorda da quella che abbiamo udita finora? Tanto peggio; vorrà dire che i fanatici, i legittimisti, gl'intransigenti, che ispirano l'*Osservatore* à il vero rappresentante, avranno vinto. Ne sarà un grave danno per la Chiesa. Intanto gli articoli di quei giornale ci avvertono che gli strani sforzi si fanno affinchè il Papa si accosti dalle vie della moderazione a della prudenza.

Ma la scelta non può esser dubbia fra quelli che, come l'*Osservatore*, domandano che il Papato scagli fulmini, imprechi all'Italia e turbi le coscienze, o quelli che, come noi, pur lasciando alla Santa Sede la maggior libertà di far tutte le riserve che crederà opportune a tutela dei pretessi suoi diritti, si contentano ch'essa nell'esercizio del suo ministero spiri lo spirito di cristiana mansuetudine ch'è quello all'*Osservatore romano* e a' suoi amici.

Per ora, dunque, e sino a prova contraria, noi riconosciamo nell'*Osservatore* il rappresentante della Santa Sede. Nessuna meraviglia ch'egli persista a farsi credere tale. Ancora qualche giorno fa smentiva con rara audacia le notizie di un ristringimento fra il Vaticano e la Russia. Or bene, è noto che quel ristringimento abbe piena conferma dai dispacci telegrafici e dalla partenza del principe Oursoff per Roma. Ci pare che questa lezione dovrebbe render più cauto l'*Osservatore* per l'avvenire.

IL CREDITO DEL 60 MILIONI

Diamo dal giornali di Vienna, del 13, il tenuto della dichiarazioni del conte Andrassy, in risposta alle osservazioni dei delegati sulle domande di credito:

Davanti alla Commissione della delegazione ungherese, il conte Andrassy dichiarò

25

APPENDICE

LA VERA ARISTOCRAZIA

(dall'inglese)

— Voi, anzi noi tutti dobbiamo fare qualche cosa per loro.

— Voi non gli'è avete mica promesso, io spero? chiese la povera signora, conscia che lesse spesso non era libera di disporre di un biglietto da cinque lire.

— Sì, certamente, che glie l'ho promesso. Ho promesso che voi sareste stata tutta benevolenza per loro. Ho detto alla signora Meadowes quanto a marito e figli vi potrebbe fare piacere di dato in tentare una riconciliazione con colui ch'ella ha perduto!

E ciò la signora Davenport non potè negarlo, comunque agitata dal pensiero della lotta imminente fra il figlio e il marito.

— Ma non è troppo tardi per riparare ai fallo — ripigliava quegli. — Ed io sono convinto che quando mio padre vedrà qual piacevole e distinta signora sia mia zia e quanto è graziosa la sua figlia, egli stesso porrà in oblio il passato e le riceverà come meritano.

— Non acquisteranno dunque mai esperienza, mio caro ragazzo? — Fu la triste risposta della madre. — Sicuramente voi conoscete vostro padre abbastanza, di poter immaginare che egli si rinnegate la mia povera cognata quando ora rica e sotto alla protezione di suo marito, non sarà disposto ad esser più benevolo verso di lei ora che è bisognosa e indigente. Voi, io e Ugo, dobbiamo fare ciò che si può; cautamente, lenti, e di nascosto: ovvero ne risulterebbe la disunione in famiglia.

— E sia pure! — esclama Marco con indignazione: — Cautamente o di nascosto! No, per Dio! Apertamente, alla luce del sole! Non ho molti parenti, madre! ma le due di cui vo'più superbo sono Amy e sua madre. Sfido tutta l'aspra e fredda razza dei Davenport, dal tempo della guerra delle Due Rose fino a quello di Marco Davenport con suo padre, a vantar una persona degna di allacciar loro le scarpe. Di nascosto? No! Voi mi udrè ripresentare i loro diritti in faccia a mio padre al baldanzosamente e coscienciosamente come in faccia vostra.

— Non sacrificate almeno troppo precipitosamente a queste nuove parenti ogni considerazione per la pace di vostra madre! Aspettate almeno di sentir Ugo, per avviso e consiglio!

— Non voglio aspettar nulla! — disse il capitano Davenport afferrando il cappello in collera. — Ho impegnato la mia parola d'assistarle. Non posso abbligar voi, madre, a mantener le promesse ch'io feci loro in nome vostro; ma alla mia parola non mancherò certamente.

Egli era partito prima ch'ella potesse rispondere. Presentemente tutta la sua fortezza si era ch'ei potesse agguerrar della sua casa senza incontrare un padre; massimamente che la nuova fonte di discordia che era per aprirsi tra essi non era atta a scitare la fiamma della collera in quegli di già accesa.

XIX.

La signora Meadowes non poteva sicuramente dir tutto fortunata nel campione crentosi tale da se stesso. Benchè nessuno potesse negare più onesto ne' propositi nè più animoso nel volersi attuare, egli era troppo ardente per una che avera d'uopo di alquanto più cauta lentezza. Senza possedere i risultati dell'esperienza do' suoi contemporanei, nè della soggezza de' suoi antenati, egli sapeva, senza non senza grave pericolo, una via tutta sua propria, più o meno ben tracciata.

Gli anni più fruttuosi della sua giovanti il avea passati in un paese lontano, e se ciò lo avea emancipato, a proprio vantaggio, dalle pastoie convenzionali, l'avea pure lasciato ignaro di mille particolarità triviali che, unite insieme, costituiscono il sentiero istrisciato dell'umana vita.

Quando egli ritornò a Londra per affrontare la lotta col padre e porre tutta la famiglia in combustione, era il dimesse di marzo; e passò ancora qualche po' di tempo prima che il capitano si avvisasse a ricevere alla stazione lo trasporto ringiarico che avea preso sotto la sua protezione.

Soltanto due volte, nella sua vita, la signora Meadowes avera prima visitato Londra, e sua figlia e la donna di servizio non l'avevano mai fatto; e quando, mentre già annotava, s'avvicinarono alla terra, nebbiosa città, che porta quel velo di fumo che alcuni ampolloni scrittori qualificarono ultimamente coll'appellativo di *tiara del commercio*, l'impressione che ne ricevettero fu alquanto scoraggiante.

Parecchie miglia le dividevano tuttora dal domicilio per loro apprestato, perchè il ricordo della bella casa di Bargood lo avea fatto decidere contro l'interno delle città, e ne' sobborghi più eleganti, quelle casettine a due piani, simili a gabbie da canarini e di equivoca riprovazione, gli parevano poco adatte all'alt, all'aspetto e alla posizione di una cagina. Solito sempre di passare agli estremi, avea in conseguenza scelto per esse una parte di una casa d'antico costruzione, nella via di Battersea; l'altra metà della casa ora occupata dal proprietario, un negoziante di giardinaggio.

Per giungere a questa dimora, tuttavia ben seducente, col suo vestibolo oblungo, colle sue scale serpicchiandosi, col suo soffitto a pendio e colle finestre che nasi si chiudevano, essi dovevano percorrere cinque miglia per le strade de' sobborghi, convertite dalle pioggie dei giorni precedenti in pantani, mal rischiarate, pazzolanti, solitarie.

Era codesta la città di Whittington? La Londra, le cui strade erano teppe-

che lettere ingenue, s'asciuri l'*Osservatore* che saremmo i primi a dirlo.

La questione è diversa. Non si tratta di sapere chi rappresentiamo noi, che da trent'anni militiamo nelle file del partito liberale e seguitiamo a difenderc, anche rispetto alla Chiesa, le idee che abbiamo sempre professate. Si domanda invece chi abbia autorizzato l'*Osservatore romano* a infliggere smentite e a far prova di un'inflorlenza ch'è in aperta contraddizione coi discorsi e con gli atti del Santo Padre.

Noi abbiamo detto di voler giudicare il nuovo Pontefice a il suo Segretario di Stato dalle loro parole e dalle loro opere, e non dagli articoli dell'*Osservatore romano*. Il giorno in cui quelle parole o quelle opere rispondevano interamente ai desiderii dell'*Osservatore*, ne saremo dolenti per Leone XIII e pel cardinale Franchi, ma fino a questo momento la nostra volte del Vaticani è quella che rispondono loro degli amici scagliatici da quell'incensiere giornalo. Della qual cosa ci der'esser lecito di rallegrarci, insieme a tutti coloro che desiderano di vivere in pace collo Stato e colla Chiesa. Il numero dei cinceri cattolici che non cessano per ciò d'essere buoni cittadini, è maggiore assai di quello che lo immagina l'*Osservatore*, il quale proclama dei principii di buon senso da buon cittadino nè da buon cattolico.

Sorgerà in Vaticano una voce discorda da quella che abbiamo udita finora? Tanto peggio; vorrà dire che i fanatici, i legittimisti, gl'intransigenti, che ispirano l'*Osservatore* à il vero rappresentante, avranno vinto. Ne sarà un grave danno per la Chiesa. Intanto gli articoli di quei giornale ci avvertono che gli strani sforzi si fanno affinchè il Papa si accosti dalle vie della moderazione a della prudenza.

Ma la scelta non può esser dubbia fra quelli che, come l'*Osservatore*, domandano che il Papato scagli fulmini, imprechi all'Italia e turbi le coscienze, o quelli che, come noi, pur lasciando alla Santa Sede la maggior libertà di far tutte le riserve che crederà opportune a tutela dei pretessi suoi diritti, si contentano ch'essa nell'esercizio del suo ministero spiri lo spirito di cristiana mansuetudine ch'è quello all'*Osservatore romano* e a' suoi amici.

Per ora, dunque, e sino a prova contraria, noi riconosciamo nell'*Osservatore* il rappresentante della Santa Sede. Nessuna meraviglia ch'egli persista a farsi credere tale. Ancora qualche giorno fa smentiva con rara audacia le notizie di un ristringimento fra il Vaticano e la Russia. Or bene, è noto che quel ristringimento abbe piena conferma dai dispacci telegrafici e dalla partenza del principe Oursoff per Roma. Ci pare che questa lezione dovrebbe render più cauto l'*Osservatore* per l'avvenire.

IL CREDITO DEL 60 MILIONI

Diamo dal giornali di Vienna, del 13, il tenuto della dichiarazioni del conte Andrassy, in risposta alle osservazioni dei delegati sulle domande di credito:

Davanti alla Commissione della delegazione ungherese, il conte Andrassy dichiarò

che l'occupazione e l'annessione dell'Erzegovina e della Bosnia non era mai stata là lo scopo, nè l'intenzione del governo austro che questo provvedimento non sarà esaminato finchè la sicurezza della monarchia non sia direttamente minacciata da un pericolo per parte di quelle provincie.

Il cancelliere spiegò quindi la condotta sinora urbata e quella che intendeva seguire. Egli diceva, egli diceva, non avere che continuare i suoi sforzi allo scopo di serbare illesi, con mezzi pacifici, gl'interessi della monarchia, una cosa vuole pure essere la grande, e cioè d'insecurezze, di poter adottare immediatamente i provvedimenti necessarii a per questo motivo che il governo chiede 60 milioni.

In questo riguarda l'atteggiamento dello altre potenze, si può affermare solennemente che gl'interessi dell'Austria-Ungheria in Europa sono contemporaneamente quelli dell'Europa e che sono quindi garantiti da tutti i paesi. È inconcebile di dire a qual punto le altre potenze andranno nelle difese di questi interessi.

Prima della chiusura del Congresso, il programma del governo non può essere oggetto d'una discussione.

Il ministro specificò ad esposo particolareggiatamente ciò che intendeva colle espressioni: « altre disposizioni assicurino gli altri » alla quale il governo non intende ricredo che si portasse offesa.

Alla delegazione austriaca, il ministro ha lungamente spiegato che il desiderio di mantenersi al coperto da una sorpresa, non era il motivo, ma uno dei motivi della domanda di credito. Egli ha dichiarato che gl'interessi della monarchia erano stati esposti alla Russia anche prima che la guerra cominciasse e che il governo non ha avuto veruna ragione di credere perfettamente giustificati.

Rispondendo a diverse questioni, il cancelliere negò assolutamente che il governo abbia l'intenzione di fare degli acquisti pel caso d'una mobilitazione, senza aver prima domandato il credito. Il governo non vuole affatto ordinare la mobilitazione di tutto il suo esercito fino al credito. Esso ha l'opinione di mezzi che gli permettano di convenire il modo che la monarchia è in grado di proteggere materialmente i propri interessi.

Ma se prima del Congresso che il conte Andrassy spera vedere riuscire ad un accordo soddisfacente per tutti, il governo austro-ungherese pensasse sul pinile di guerra delle forze militari, per mantenerle con gravi spese e forse pel dirmarire, esso non esiterebbe una considerata di cui non potrebbe assumere la responsabilità.

Mentre talmi pretendono d'è troppo tardi per mobilizzare, il conte Andrassy crede che sia troppo presto. Egli sentisce a questo proposito tutte le notizie relative a provvedimenti adottati altrove, come d'una mobilitazione, ordini di battaglia, ecc. Egli dichiara che queste notizie sono prive di fondamento.

L'ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE DI RIMINI

Ci scrivono da Rimini, 14 marzo:

« L'Associazione costituzionale inviava ieri a Roma a S. M. Umberto I, il seguente telegramma:

GABINETTO PARTICOLARE DEL RE
Roma.

« In questo giorno solenne, che ricorda la nascita del primo e secondo Re d'Italia, l'Associazione costituzionale di Rimini unisce i suoi omaggi e la sua felicitazione a quelle di tutti gl'italiani, che nell'Augusta Dinastia riconoscono il più solido baluardo dell'unità e libertà nazionale.

« Per il Consiglio direttivo
« RICCARDO BALDINI. »

Rimini, 14 marzo 1878.

I FUNERALI

DELL'ARCIDUCA FRANCESCO CARLO

I giornali di Vienna del 3 pubblicano estesi particolari sui funerali dell'arciduca Francesco Carlo, che ebbero luogo il giorno stesso. Il principe ereditario Rodolfo, alle 9 pom., in mezzo ad un immenso concorso della popolazione e con solenne ceremonie. Il principe ereditario Rodolfo aveva un posto subito dopo l'imperatore e gli arciduchi, restò nella chiesa sino a che la bara del defunto venne collocata nel sotterraneo dei Cappuccini, accanto a quella dell'arciduchessa Sofia. L'ufficiò il cardinale Rutscker.

I FONDI SEGRETI

DEL SINDACO DI NAPOLI

(Corrispond. particolare dell' Opinione)

Napoli, 14 marzo.

(X) Mi è risaito di aver copia della più mostruosa deliberazione che mai Consiglio comunale ha preso al mondo, e nell'interesse della pubblica morale è necessario che vi si dia la più ampia pubblicità.

Eccola testualmente:

Consiglio Comunale

Sessione straordinaria (Comitato segreto) —

Estratto dal registro delle deliberazioni —

Oggetto: autorizzazione di spesa per pubblicità di atti.

Nella sala delle adunanze municipali si è riunito il Consiglio comunale il dì 7 febbraio 1878, sotto la presidenza del sindaco, sig. duca di Sandonato, ed in essesa la seguente deliberazione, con l'intervento dei seguenti N. 80 consiglieri:

Riunitosi il Consiglio comunale in Consiglio segreto, sotto la presidenza del sindaco, con l'intervento dei consiglieri nominati, dopo preso atto nella relazione pubblica testè chiusa, ed avendo assunto le funzioni di segretario il consigliere cittadino nella persona del signor Ravelli il consigliere Ravelli Edoardo a sviluppare la seguente mozione.

Ravelli dice essere rincrescevole che, mentre il Sindaco, la Giunta e l'intero Consiglio si adoperano con tutte le loro forze a rialzare il migliorare le condizioni morali e materiali di questo Municipio, quando una Commissione consultiva si trasferisce espressamente in Roma per ottenere dal governo del Re dei provvedimenti di giustizia per alleviare i pesi insopportabili addossati a questo Municipio, specialmente non solo dalla ingiusta decisione della Commissione d'inchiesta governo, penetrato della inscrutabile posizione nostra, si fa a dare delle promesse, le quali poi non stanno perfettamente, con una carità di patria, suzi con manifesto proposito di disseggiare il comune e di neutralizzare i benefici intenzioni, i quali, a farlo, tarebbe a travisare i fatti, a precludere le idee espresse dal ministero sotto aspetto erroneo, quelliaudone come violenti quelli di giustizia.

Sarebbe assolutamente necessario smascherare o avvertire questo governo, che a vedere in questo Municipio specie pericolosi, » onde ricondurre la pubblica opinione sulla verità.

Il nostro sindaco, associandosi alle idee espresse dal consigliere Ravelli, ne riconosce tutta la importanza, e crede che, come si principiato a fare la pubblicità amministrativa completa il diritto, e meglio incomba il dovere di mettere la pubblica opinione, onde non sia fuorviata da mezzo di partiti ostili.

E dato spezialmente la necessità di tale difesa circa il vecchio immeso debito il municipio, ritenendolo come promotore di una idea serta spontanea nel ministero, di sindirne ello il mondo di avvenire a rendite di cui, ben subordinatagli una parte discreta sugli utili netti del Banco di Napoli, con espresso disfavorevole sulla legge terare negli stessi fondamentali di quell'istituto, e senza punto intralciare la piena libertà di una azione. » Penetrato di siffatti concetti di difesa, egli dichiara che se » nè gli avvalido, giovandosi della deliberazione consiliare del 7 novembre 1876, » che potesse a suo discrezionale fondi » per investigazioni di arti e scienze, per » sussidi a letterati a patrioti poveri, ma » che il Consiglio crederà di approvare più » che provvedimente speciale nei casi e » spesani del consigliere Ravelli, egli se » non lieto, e se gli crederà di fare una » sola però di osservare che la quistione è *molto delicata*, e che egli e la Giunta non si sente » prendere certi consigli e se ne responsabilità: promette però che, in vista della stato speciale, studierà il modo » più » convenisse, e sopratutto che sarebbe conveniente, » fatto questo, ove il Consiglio lo creda, l'esecuzione pratica seguirebbe per mezzo dell'economato, che sarebbe come un » sistema naturale degli atti, che sempre gravcrebbero sulla imprevedute.

Il sindaco in tal modo rimettendo sottomesso ad esame e a far pubblicare articoli spiegativi del promesso provvedimento, e non anche a qualunque altro spesa necessario, onde far valere presso il governo del Re le proprie ragioni per ottenere l'avviamento degli oneri impostoli, e per consegnire qualunque aiuto indispensabile a condurre innanzi e a far prosperare la nostra azienda.

Faranno assolutamente complicamente alla proposta del consigliere Ravelli, e crederanno col sindaco, di dovere che la il municipio di difendersi dagli attacchi che si muovono contro la benevola considerazione spiegata dal governo, nella cui mente sarebbe necessaria una speciale autorizzazione del Consiglio, bastando all'uopo la deliberazione del 7 novembre 1876 testè ricordata dal sindaco, tanto più che il sindaco, come ha dichiarato, ne ne sarebbe alla volta avvalso, anche limitatamente, e che il Consiglio, approvando il fatto fin ad ora dal sindaco, le autorizzasse esplicitamente a continuare con maggiore larghezza di pubblicità.

Ravelli insiste perchè non una categorica deliberazione sia « il sindaco autorizzato » ad spesa assegnata, ma che il Consiglio a sè spesa giornali, e per studi intesi a redare » drizzare la pubblica opinione » ed attenere dal governo giusti provvedimenti. Se fino ad ora il sindaco ha fatto qualche con giovandosi della deliberazione del 7 novembre, egli lo farà con maggiore vigore dietro espressa autorizzazione.

L'oratore conchiude proscindendo il negozio ordine del giorno; e il Consiglio sentito proposta del consigliere Ravelli Edoardo, udita la discussione cui la detta legge, approvando il fatto, fino ad ora dal sindaco nelle sue deliberazioni e accogliendo con la deliberazione del 7 novembre 1876, lo autorizza a continuare ad avvalersene con maggiore larghezza, specialmente in ordine a pubblicazioni ed a studi diretti a far valere i diritti e le ragioni del municipio. »

Messo ai voti il detto ordine del giorno, è approvato ad unanimità.

Segretario: Calvo e Salvatore.

Firmati: *Il sindaco*, SAN DONATO
— Il consigliere segretario anziano
M. CALVO-RIVERA — P. Il sindaco.

Per estratto conforme:
Il segretario generale
C. CAMMAROTA.

Si certifica da me sottoscritto che l'autografo dell'originale è stato pubblicato all'Albo Pretorio, il dì 8 febbraio 1878, e che avvenne la stessa non è stata prodotta opposizione.

Il segretario generale
C. CAMMAROTA.

Visto
Pel sindaco.

Ed ora brevi commenti. Da questa deliberazione rilevasi:

1° Che il Consiglio si rinviva senza che fosse autorizzato dalla legge in Consiglio segreto;

2° Che il Consiglio mise a disposizione del sindaco ad fondi segreti;

3° Che questi fondi segreti erano stabiliti per pubblicazioni sopra giornali, articoli spiegativi sopra giornali ed altre pubblicazioni;

4° Che il sindaco prima di avere a sua disposizione questi fondi segreti per lo scopo determinato nella deliberazione, ha dichiarato, dichiarò di avere anche della somma con la quale avrà, naturalmente, pagato articoli di giornali e pubblicazioni diverse;

5° Che il sindaco stesso riconobbe che la quistione destata dal Consiglio era molto delicata.

E dopo ciò giudicò la cosalcuna di ogni uomo onesto della moralità di questa amministrazione, e della bontà, e della difesa che essa si ha procurati.

Esposizione universale a Parigi

Il ministro d'agricoltura e commercio in Francia, volendo instituire delle conferenze, per trattare della esposizione universale, ha diretto ai prefetti una circolare nella quale si comunicano coll'origine, sulla natura delle conferenze, sui progressi, sugli sbocchi, sulla legislazione, sulla protezione legale delle opere e dei prodotti di ogni natura che si troveranno riuniti nel recinto dell'Esposizione.

« Art. 2. Queste conferenze o questi congressi avranno luogo nella sala del palazzo del Trocadero, sotto l'alta direzione e il controllo di un Comitato speciale.

« Art. 3. Per la preparazione e l'organizzazione generale delle conferenze o dei congressi, si formeranno sotto Commissioni corrispondenti alle diverse categorie di prodotti esposti ed una altra Commissione, la quale riunisce nelle sue attribuzioni tutte ciò che non potesse trovare nell'Esposizione la sua rappresentazione materiale. Ciascuna di queste Commissioni si costituirà coll'eleggersi il suo presidente e il suo segretario.

« Art. 4. Un Comitato centrale, composto di otto presidenti così nominati, accentrerà e coordinerà il lavoro delle Commissioni. Esso stabilirà, salvo l'approvazione del governo, le disposizioni regolamentari relative al loro andamento, fisserà l'ordine in cui le questioni saranno poste in discussione nei congressi che si daranno autorizzare o promuovere. Esso indicherà i documenti che dovranno essere pubblicati in ciascuna sezione. Questo Comitato sarà presieduto dal ministro d'agricoltura e commercio o dal sottosegretario di Stato.

« Art. 5. Presso il Comitato centrale è instituito un segretario incaricato di preparare i lavori preparatori, di redigere i processi verbali delle sedute e di assicurare l'esecuzione.

« Art. 6. Un credito di lire 100,000 è aperto al commissario generale dell'Esposizione per provvedere alle spese dell'istituzione delle conferenze e dei congressi e delle pubblicazioni che questa istituzione richiederà.

« Parigi, 10 marzo 1878.

« TIRMENTE DE BORT. »

FERROVIA DEL GOTTARDO

La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente telegramma da Berna, 13 marzo:

« Il presidente della Confederazione, gli ambasciatori della Germania e dell'Italia, firmarono ieri la convenzione riguardo la sovvenzioni supletorie per la ferrovia del Gottardo. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 13 marzo. — Se non fosse per certe notizie che ho pubblicato in un giuoco da Roma, e che naturalmente non può riferire notizie attinte a fonte ufficiale, qui si crederebbe perfettamente sulle di ciò che si fa nelle regioni per la composizione del nuovo gabinetto, di cui parlano e si occupano i Cairoli. Probabilmente anzi si va nella perfetta ignoranza non si è fatto nulla, avvegnachè non sia molto facile compiere un ministero che abbia quelle vitalità quelle condizioni di stabilità che la Camera e dei gruppi e gruppetti di sinistra; certo è che l'Agenzia Stefani dice a proposito a ministero sono un poco, e difficile assai a formare, e causa del cattivo tempo, non giunse il vapore da Napoli.

Ieri sera ne ebbi notizie da Roma, ed ebbi non telegramma particolare, spedito ieri stesso da Roma, alle 12.30 pomeridiane, nel quale si dimostrano molto ottimiste circa la composizione le pratiche dell'onor. Cairoli con alcuni della destra; che il gabinetto rimarrà tutto di sinistra, e che il ministero rimarrà tutto di sinistra, e che il ministero rimarrà tutto di sinistra, e che il ministero

vivente storico. Ma ci piace tuttavia di notare come egli terminò la sua lezione con un'osservazione, la quale più particolarmente manifesta il concetto dominante in questa sua prima lezione. L'on. Berti fece osservare che gli studi storici progredirono, ed hanno condotti a penetrare fin le stesse latebre del tempi preistorici, dove più chiara appare la connessione tra l'umanità e la natura, tutti tra l'uomo e l'animale. Ma la quale moderazione originò naturalmente, comprendendo coll'immensa civiltà sopraggiunta, che ci fanno vedere molto più grande potenzialità, che le tendenze vie più grandi di nostri occhi. Quelle origini dell'umanità hanno un carattere eroico, come ha un carattere eroico il fine di tutte le generazioni di cui Roma in vera e reale proprietà dell'uomo, che la costituzione di Gabii e del Lago Regillo. Sono invitati i soci e gli amici del sodalizio alla cerimonia, che avrà luogo nel treno delle 7.21 antimeridiane. Si terrà a Roma col treno che arriva alle 0.25 pom.

Domenica prossima, 17, a un'ora e mezza pom., il prof. Chierici, nella sala del Istituto artistico, riprenderà la sua conferenza su Roma, per obbedire al desiderio di molte persone.

REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

La Classe di scienze morali, storiche e filologiche terrà seduta il 17 marzo 1878 alle ore una pomeridiane nella sala dell'Accademia di Campidoglio.

Domenica, 17, alle ore 11 ant., nel Museo artistico industriale, il signor Eredi terrà una conferenza sul Pavimento di M. Antipoo.

Si è pubblicato il n. 5, anno IV, dell'autografo, giornale della Società educatrice italiana di Roma. Esso contiene: Sagli episodi di Ulisse e Biondel., di Ariosto e Mei, di Giordano e Medoro, di Erminia e Sofronia — Atti ufficiali — Bibliotrezione e sul polentismo nelle donne; G. Pavesi — Poesia — Bibliografia — Cronaca.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Il dì 14 Marzo 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di Mm 65).
Barometro a mezzodì cc 757.6

Termometro centigrado
Massimo cc 8,3 — Minimo cc 4,0
Umidità media del giorno
Relativa cc. 47 — Assoluta — 3,31
Vento dominante. Nord lavorante.
Stato del cielo. Coperto, schiarisce nel pomeriggio, bello la sera.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Tutti i giornali di Milano son pieni di particolari storno alle straordinarie successo conseguito dall'*Aida* alla Scala. Dicono che la Patti ha rivelato il personaggio della protagonista sotto un aspetto interamente nuovo. La Pasqua (Amneris) è un cantante di prim'ordine, il Morelli un ottimo Amonasro. Quanto al Nicolini, la stampa milanese è concorde nel trovar giustissimi gli encomi di cui fu suscitati in quest' opera a Roma.

Egregiamente l'orchestra e i cori. Il pubblico volle salutare al proscenio il maestro Faccio insieme agli artisti.

Ciò malgrado, pare che l'impresa della Scala sia in condizioni tutt' altro che soddisfacenti, e si parla di sopprimere alcuno delle rappresentazioni dovute agli abbuonati.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Monumento La Marmora a Torino. — Il *Risorgimento* scrive:

Una circolare del sindaco annunzia che il Consiglio comunale di Torino, nella seduta del 25 ora scorso gennaio, deliberava di concorrere colla somma di lire 20 mila all'erezione di un monumento nazionale, in Torino, alla memoria di Alfonso La Marmora, e di rivolgere a tutti gli italiani invito a volervi contribuire.

Nella storia dell'Italiano risorgimento dei nomi gloriosi di Vittorio Emanuele e di Camillo Cavour non va disgiunto il nome di Alfonso La Marmora. Se Torino ha creduto poter sopiare all'onore di veder sorgere, nelle sue mura, il monumento nazionale dedicato a questo grande Italiano, non è solo perchè in questa città egli salì con Vittorio Emanuele sovrito i saliti, ma perchè fu qui dove si coltivò la parte più ragguardevole dell'alfonse opera sua e fu qui dunque, riunendo gli ordini militari del vecchio Piemonte, mosso, quando fu chiamato a guidare in nome d'Italia, sui campi della Taraglia, quell'esercito, del cui valore trassero gli auspici le armi italiane.

I sindaci delle città e dei comuni d'Italia sono pregati a farsi promotori delle sottoscrizioni ed a ricevere direttamente le aumentare, con forme poi il verzamento, in quel modo che crederanno più adatto, al tesoriere del municipio di Torino colle liste degli obblatori.

La sottoscrizione resterà aperta sino a tutto giugno; il sindaco di Torino, scelta una Commissione di comici competenti sotto il doppio rapporto artistico ed amministrativo, raggruppi al Consiglio comunale, per la sua deliberazione, il progetto del monumento e le norme che dovrano presiedere alla sua esecuzione.

L'orario generale delle ferrovie. — Il *Monitore delle strade ferrate* scrive:

« L'orario generale, stato esaminato e discusso, presso il ministero, dai delegati del governo in concorso di quelli delle ferrovie dell'Alta Italia, sono assolutamente ferme definitivamente stabilite ne' suoi punti principali. Ora si sta studiando i particolari, dopo di che potrà essere posto in vigore.

« Supposto che, ove nulla insorga in contrario, il ministero avrà due mesi di tempo per la sua opera, termine massimo per l'attuazione del suddetto orario. »

Incendio a Rho. — Riproduciamo dalla *Lombardia* del 14:

Presso nel centro di Rho è scoppiato ieri un furioso incendio. Le fiamme, alimentate dal vento che imperversò tutto ieri l'altro, assumevano, invasero una parte di case; non è immaginabile la desolazione di quella povera popolazione.

Le spettanze ora, in tutto il valore della parola, lagrimevole. Rimasiamo per oggi a ragguagli più precisi e tegli, dolorosi, che ci hanno disposto.

Accorsero, appena s'abbe sentore, sul luogo della sciagura i carabinieri di Bollate e quelli di Rasto. I pompieri della nostra città vi si recarono in tutta fretta, accompagnati dall'ottima banda comunale cav. Nazari. Essi si adoperano con ammirevole coraggio all'opera di salvezza e circoscrivere il fuoco sono le 11 pom. Malauguratamente tutto valore dovera essere bentosto ricompensato.

Quattro dei valenti pompieri, fra cui il loro capo signor Turconi, rimasero feriti, chi più e chi meno, non si sa ancora in istato allarmante. Furono ricoverati al nostro Ospedale Maggiore.

La Rho è costituzione è industriosità; contiene intorno 4 fabbriche ma i lavori di seggiole e di completo equipaggiamento del fuoco, del quale non si perdeva tutto presto la memoria.

I danni ascesa non si sono ancora calcolati. Le case pasti del villaggio si ara appreso il fuoco.

La causa del gravo infortunio si ritiene accidentale; difatti l'incendio divampò di giorno giorno.

Si provvede ad aprire colletta pubblica onde soccorrere le famiglie rimaste senza pane e senza tetto.

Il conferenze del Marie-Josephe. — Si legge nel *Diritto*:

« Il naufragio del *Marie-Josephe*, di Lanbertsche, e la morte del suo trentacinque passeggeri, hanno portato la desolazione nel paesi intorno a Rovi. Una famiglia la perduto, essa sola, quindici persone. Tutti i giornali, una sola eccezione, hanno descritto la dolorosa partenza che ha lasciato Brest lo stesso giorno alle quattro pomeridiane, cioè due ore prima del *Marie-Josephe*, ed ora con un tempo bello, ora con un tempo brutto, ora con un mare tranquillo, ora con un mare agitato. Gli uni vedono nella istessa fatalità del fato e della sfida di sventurare l'altra partenza. Ci perirono tutti quattro. La seguente parte delle vittime erano andate a Brest per la fiera della primavera, che ha luogo ogni anno. Quindi alle Canari. E dovevano avere sece delle somme relativamente importanti. Fiuora si ne sa tutto che il *Marie-Josephe* era stato visto, presso alla punta dell'Armor, da un battello, il quale era di poco distante da esso. Poi all'improvviso il battello più non vide il *Marie-Josephe*. E giunto nel luogo, dove avera cessato di vederlo, osservò due o tre che galleggiavano. Esso era di quelli che hanno lo salvarlisi ma, quando la mancava fa terminato, le due donne erano già scomparse. »

Un otto di filantropia. — Un filantropo, dice il *Journal des Débats*, ha offerto un mezzo milio al governo belga per costituire un impiombino gli interessi nell'istruire i figli delle vittime dei disastri ferroviari.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 15 marzo contiene:

1. R. decreto 14 febbraio, che autorizza la *Confrerie, Compagnie d'assurances sur la vie*, a costituirsi a Parigi, ed operare nel Regno a termini de' suoi statuti.

Disposizioni nel personale dipendente del ministero della guerra e nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Pubblichiamo il risultato delle votazioni avvenute nei giorni 9, 11 e 14 marzo, per la nomina delle seguenti Commissioni permanenti:

A componenti la Commissione di finanza, conti, generale sulla somma di lire 20 mila all'erezione di un monumento nazionale, in Torino, alla memoria di Alfonso La Marmora, e di rivolgere a tutti gli italiani invito a volervi contribuire.

Nella storia dell'Italiano risorgimento dei nomi gloriosi di Vittorio Emanuele e di Camillo Cavour non va disgiunto il nome di Alfonso La Marmora. Se Torino ha creduto poter sopiare all'onore di veder sorgere, nelle sue mura, il monumento nazionale dedicato a questo grande Italiano, non è solo perchè in questa città egli salì con Vittorio Emanuele sovrito i saliti, ma perchè fu qui dove si coltivò la parte più ragguardevole dell'alfonse opera sua e fu qui dunque, riunendo gli ordini militari del vecchio Piemonte, mosso, quando fu chiamato a guidare in nome d'Italia, sui campi della Taraglia, quell'esercito, del cui valore trassero

Stabilimento dell'editore **Edoardo Sonzogno** a Milano, Via Pasquirolo, 14.

Si è pubblicato il quarto numero del nuovo giornale

IL PICCOLO ARTISTA

Giornale-Album di disegni elementari di Figura, Ornato, Paesaggio e Meccanica

SI PUBBLICA IN MILANO IL 15 E IL 30 D'OGNI MESE

Il **Piccolo Artista** si prefigge lo scopo di agevolare alla gioventù l'arte del disegno colla massima prestezza e facilità e con lievissima spesa. — E un giornale che riunisce l'utilità al diletto, e, mentre rinsce caro ed allo nuova fra noi, soddisfa per la bontà ed a destinato ad avere una assai simpatica accoglienza.

Bastche non abbia grandi pretese, il **Piccolo Artista**, entrando nella categoria dei giornali educativi e volendo raggiungere l'intento a cui mira, è sufficiente ai artisti e persone anche distinti, quali sono compresi della sua importanza e non verranno meno all'impegno assunto.

La Direzione dal cominciare avrà cura perchè dal lato dell'edizione, esso sia degno del suo titolo e dell'suo scopo.

PREZZO D'ABBONAMENTO

	Anno	Semestre
Franco di porto nel Regno	L. 3 50	L. 1 50
Europa, Unione gen. delle Poste (per tutto)	» 4 50	» 2 50
Un numero separato (nel Regno)	Cent. 10.	

Per abbonarsi inviare cedola postale all'ord. Edoardo Sonzogno a Milano, Via Pasquirolo, num. 14.

Comunità di Figline Valdarno

PROVINCIA DI FIRENZE

AVVISO DI CONCORSO

Si rende pubblicamente noto, che è aperto il nuovo concorso alla Condotta Medico-Chirurgica, a tutta cura gratuita in servizio della popolazione dell'interno del Paese di Figline e Case attinenze alla mura Castellane del Paese stesso, non che della Spedale Serristeri, e Asilo Infantile, cui è assegnato l'annuo stipendio di lire QUATTROMILA (L. 4000) e con tutti gli oneri ed obblighi resultanti dalle deliberazioni Consigliari del Comune suddetto del 28 Aprile 1873, e 22 Agosto 1877 superiormente approvate, e regolamento speciale dello Spedale che sopra, ostensibili a chiunque nella Segreteria Comunale.

I concorrenti faranno pervenire franche di posta, al sottoscritto le loro istanze entro il 31 marzo corrente, redatte in carta da bollo, e corredate della matricola medico-chirurgica, e certificati di nascita, moralità, situazione di famiglia, o di sano e robusta costituzione.

Il Titolare prescelto dovrà assumere il servizio entro un mese dalla data della partecipazione della nomina.

Figline Valdarno Dal Municipio
Li 11 Marzo 1878.

Il Sindaco
Cav. GIUSEPPE RIGHI.

VERO SCIROPPO PAGLIANO

L. 1, 40 la Bottiglia, 12 Bottiglie L. 14.
Vendita all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA.

ACQUA DI CATRAME

Distillata ad aromatizzata perfetta con il catrame di Norvegia. *Prezzo della Bottiglia L. 2,50*
Rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, piazza S.Claudio 94, ROMA.

DENOUAL

Capsule e Iniezione per le malattie segrete
Capsule di Mistura Peruviane; migliore rimedio conosciuto, è superiore al copaive guarigione certa e rapida
Iniezione Denoual, guarigione completa in due giorni dopo l'uso delle capsule.
J. DENOUAL, 4, New Cross Road, Londra. — *A. Magnani e C.* Milano, via Sala, 4 — nelle primarie farm.
Vendibile in Roma nelle farmacie Ercoli Garneri via Gambaro, e Via Torino 140 e 141.

UN BELLISSIMO

SERVIZIO DA TAVOLA

L. 20 — tutto in cristallo di Boemia — L. 20

Composto di 12 Bicchieri da acqua, 12 Bicchieri da vino, 12 Bicchieri mezzitagliati, 6 Bottiglie da acqua, 6 Bottiglie da vino, 1 Vinaigrier, 2 Saliere, 2 Porta-Stecchi e due palettini simili all'avorio per sale e pepe. Si spedisce franco d'imballaggio. Il tutto mediante vaglia postale a ELENA ASCOLI BROD, Piazza Castello, 18, Torino.

DONO AI COMPRATORI

Ai signori che acquisteranno il Servizio si accorda in regalo una lampada a petrolio completa, o un Servizio da Liquori. (1)

PILLOLE GENEVRINE DESCHIER, rimedio di sicura certezza contro il **VERME SOLITARIO**, che viene espulso colla testa. — **Si la scatola.** — Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Roma nella farm. Scellingo.

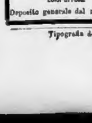
VINCITE SICURE E CONTINUE AL R. LOTTO

per mezzo dei seguenti scientifici elaborazioni esposti:
Metodo pratico completo infallibile
per giuocare con sicurezza al Regio Lotto. — Prezzo lire 2.
Cartella aurea per la vincita perpetua
Prezzo lire 5.

Tabelle per l'estratto semplice	L. 3
Tabelle per l'ambo	» 5
Tabelle per il terno	» 3 Tutte le tabelle per giuoco di 3 ambi » 15

Dirigere le domande, accompagnate da vaglia postale, biglietti di Banca o francobolli, all'Agenzia libraria diretta dal signor Giovanni Antonio Melia, via Guelfa, N. 57, Firenze.

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
Sig.ra S. A. ALLEN.



Non esiste mai di dare ai capelli castani il loro colore di gioventù, e ha ottenuto nuova vita, accrescimento ed una bella bellezza. La sua azione è pronta ed efficace, senza subire l'inconveniente, il suo valore eccede tutti gli altri. Una sola prova lo dimostra. Non è una tintura. Non nuoce mai di privare ch' è la sola fortificante naturale dei capelli.

Il vero articolo sempre in involuppi color di rosa.

Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri.

Deposito generale del negoziante Quirico, Brugia Carne, 43 e 44.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone

ROMA - 94, Piazza S. Claudio, 94 - ROMA
PRESSO L'UFFICIO DI PUBBLICITÀ

A. TABOGA

ASSORTIMENTO DELLE SEGUENTI MACCHINE DA CUCIRE

LA VOGLES VANZER
NUOVA MACCHINA DA CUCIRE
a due fili a mano con solido ed elegante piedistallo in marmo

Di tutti i punti fatti alla macchina, il doppio punto cosia diritto punto, eguale dalle due parti della stoffa, è indiscutibilmente preferibile stante la sua regolarità, durata e solidità.

Il fabbricante di questa Macchina è riuscito ad eseguire un meccanismo d'una costruzione di massima semplicità, potendovisi confessionare una infinità di lavori.

Con guida, accessorii, e cassetta
Lire 65

L'ORIGINAL BRUNONIA
E
L'ORIGINAL RHENANIA

A MANO, A INGRANAGGIO E A DOPPIA PUNTURA

Questa macchina rimiscono tutti i perfezionamenti utili suggeriti da tanti anni d'esperienza.

Nulla lascino a desiderare sia per la solidità del meccanismo, sia per la facilità del movimento che per la perfezione del lavoro.

Volendole applicare al tavolo a pedale, la macchina si separa dal suo piedestallo e la lastra forma un sol pezzo col tavolino, permettendo così di riunire comodamente gli oggetti dello più grandi dimensioni.

A questi pregi riuniscono pure quello, non indifferente, dell'estrema buon prezzo, vendendosi al disotto dei prezzi praticati in commercio per le macchine ordinarie.

Ogni macchina con guida, accessorii e cassetta
Lire 85.

VERA LINCOLN

Macchina da cucire a due Fili
Ori inale modello grande con guide, accessori e cassetta

Questa macchina original LINCOLN porta per marca una medaglia con il ritratto del fu Presidente LINCOLN delle Repubbliche dell'America del Nord.
Lire 70.

L'ORIGINAL EXPRESS

La migliore delle macchine da cucire a mano. — Precisione e celerità di lavoro senza fatica. — Piedistallo di ferro. — Accessori completi. — Istruzione chiara e dettagliata in italiano.
Lire 35.

NB. Le suddette macchine si garantiscono da qualunque difetto di fabbrica e vengono spedite per ferrovia contro l'invio, al suddetto indirizzo, dell'importo aumentato di L. 1.50 per l'imballaggio.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di sanità Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia sede alla dolce *Revalenta Arabica* che restituisce la lute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese la dispepsia, gastrite, gastralgie, glandi ventosità, acidità, pituite, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezze, diarree, asme, tisi, ogni disordine di stomaco, gota, fiato, voce bronchite, tosse, febbri, reni, insonnia, crampi, sofferenze a seguge; *27 anni di* successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow della signora marchesa di Brême, ecc.

Parigi 17 aprile, 1866

In seguito a malattia spasica le ero ridotta in uno stato di disperazione che durava da due anni. — Mi trovava quasi impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficile, e particolarmente le insonnie, ai cui era in preda ogn'agitazione nervosa inesportabile, che mi faceva evitare per ore intere ogni sorta di rumore. Ho sotto il peso d'una malattia incurabile. Ma i medici mi avevano presoc ill i stilli rimedii, ond disperando di ogni prova della vostra farina di lute. Da me mesi sono forma il mio alimento. Il vero b di *Revalenta* le si converte, poichè, grazie a Dio, ora mi ha o riveiere e riprendere la mia positione Marchesa Du Brancas.

La **Revalenta** si vende: 1/4 di kil. 2 fr., 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 9 fr.; 2 kil. 15 fr. 50 c.; 5 kil. 30 fr.; 12 chil. 65 fr. 6 fr.

Biscotti di Revalenta vendute da 1/2 kil. 4 fr. 70 c.; da chil 6 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte in Polvere** per 12 tazze 2 fr 10 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze, 8 f

Casa **Du Barry e C.** (limited) n. 3, via Tommaso Grossa **Milano**, a in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri

Rivenditori. in Roma N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — Gio Baker, farm inglese, al Corso, 426-427. D. Bertoli, farm 148, via Frattina — Paul Cattoni, negoziante, 39 Corso — Bertini, farmacista, Fontana di Trevi, 92 — Franco e Figli, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Droghería Fiano, piazza Montecitorio 127 — W. Lowe, farmacista piazza di Spagna — Bergamaschi, e Barosi, via delle Muratte, 10,11,12.

SPECIALITÀ
DI
GIULIO BARATTUCCI
Liquorista in Chieti

Confiata, Ateatina, Gin-pro Majella, Sisata, Aroma Nicate, Rhum Majella, Amaro Majella, Elixir Gran Sasso d'Italia.

Casa di 6 Bottiglie in Latta assortite L. 12. » 12 » 28.

Si eseguiscono commissioni con pagamento anticipato, oppure con vio sempre nell'anticipo di 1/3.

Chi ne fa acquisto all'ingrosso si accorda uno sconto equivalente alla quantità.

Avendo ligno i vennero premiati in le Esposizioni Nazionali ed ottenuti per la loro superiorità particolari essendo preparati di origi e reddolo Majella (Abruzzo).

Dirigere lettere e vaglia al fabbricante, Largo S. Domenico N. 2 4, e S. Rappresentanza in Napoli, Vedova Guglia.

Per dolori, reumatismi, costipazioni ed irritazione di pelle, lombaggini, piaghe, contusture, geloni, calli, ulcerazioni, ecc. Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Neuve Saint Marie, n. 10, in Milano, presso l'Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, e in Torino presso l'Agenzia D. Mondo.

CARTA FAYARD BLAYN

Per dolori, reumatismi, costipazioni ed irritazione di pelle, lombaggini, piaghe, contusture, geloni, calli, ulcerazioni, ecc. Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Neuve Saint Marie, n. 10, in Milano, presso l'Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, e in Torino presso l'Agenzia D. Mondo.

PEJO PEJO

ANTICA FONTE MINERALE FERRUGINOSA NEL TRENTINO

L'azione ricostituente e rigenerativa del ferro è in special modo di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, cui che non possono vantare altre, e specialmente Roccare, che contiene il gesso. L'acqua di *Pejo*, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gas carbonico, acidifera, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di *Pejo* è rim-dio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandolari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si fa dalla Direzione della Fonte in Peccia a dei farmacisti d'ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per *Pejo* un'acqua contraffatta sotto nome *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non cadere ingannati esigere la vera bottiglia con impressovi *Antica Fonte Pejo — Bacigalupi*, senza il timbro qui stesso.

Deposito Generale in Milano, Tedeschi. (2)

24 Medaglie
PARIGI, LONDRA
VIENNA
FILADELFIA, ecc.

AMARO DI FELSINA

FELSINA BITTER
il migliore e più gradevole degli amari
Specialità della premiata Distilleria a vapore
G. BUTON E COMP. - BOLOGNA
Proprietà Rovinazzi.

Questo squisito come bibita all'acqua, eccellente come liquore aperitivo. Ha azione manifesta sullo stomaco, lo corrobora facilitandone la digestione.

Con acqua di seltz, altro amaro una bibita disetante e di gran sollievo nelle stagioni estive, e molto utile presa avanti il pasto, eccitando l'appetito, promovendo l'espulsione dell'aria che ordinariamente sviluppasi nello stomaco, cagiona sovente di gravi incomodi.

Guardarsi dalle contraffazioni

SAPONI WINDSOR DI RIMMEL
i migliori ed i più economici di tutti i saponi
WINDSOR BRUNO di 1ª Qualità Centesimi 30 il pezzo
id. di 2ª Qualità Centesimi 20 »
Si vendono presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, ROMA.

MALATTIE SEGRETE

Cura semplicissima senza re ricorrere

Si ottengono la ricetta mandando lettera raccomandata con lire 5, Banca nazionale, al prof. *Lorete*, in *Locle, Svizzera.*

MACCHINA INGLESE
per tagliare e triturare la carne a far salsiccie

Questa macchinetta ormai indispensabile in ogni cucina, si adatta a si fissa a qualunque tavolo. Munita di cilindro dentato, taglia e pesta la carne e macchinicamente la insacca rendendola allo stato di salsiccie perfettamente conformate. L'interno di questa macchinetta è interamente nastato.

Prezzo della macchina L. 16.

Spedizione per ferrovia contro l'importo aumentato di Cmi 50 per imballaggio.

Dirigersi in ROMA all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

SPECNI-CANDELE
e molla
(Sicurezza del sonno)

Ognuno sapo-ancio in ottone el a adatta a qualunque candela sui pantuvesi desidera abbia a spegnersi il che succiera senza rumore e senza far fumo nè odore. Si evita così il pericolo di consumare candele inutilmente, e di lasciarle spegnersi da sè lascia la sapoln nascosta addormentandosi. L. 1 75 cadauno. — Franco di porto nel Regno L. 2 10.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94 Roma.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. Re d'Italia

DI

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo chi questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA e COMP. e qualunque altro bibita per quanto porti la specione di FERNET, non potrà mai possedere quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che si ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp. e che la capsula tiubrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta o sulo l'egida della Legge, per cui falsificare sarà punibile di carcere, multe e danni.

Roma, li 13 Marzo 1869. — In qualche tempo mi prevalga nella mia pratica del *Fernet Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, basti esporre ch'io stesso ne feci uso per qualche mio incomodo, ed ebbi sempre a riscontrare l'ese gerazione dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita o da bivaglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di a cucchiaio al giorno rimmisto coll'acqua, vino o caffè;

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le fatiche prolungate, di somministrar per più o minor tempo ecusoni americanati, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto nel modo e in come sopra, costituisce una eccellentissima febbrifugo;

3. Quei ragazzi di temperamento linfatici che si facilmente van soggetti a disturbi di venire ed a vermoinazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaio di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di somministrar loro ni frequentemente altri antelmintici;

4. Quelli che hanno troppo rondidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di ter salute, meglio prendere il *Fernet-Branca* nella dose accennata;

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in pose vino comune, come o per mio consiglio veduto praticare con decisc profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai Signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non trovi certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Delt. Bertoni Medico primario degli Ospedali di Roma

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di S. Eligio, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultimo infuriata epidemia *Tifoso* avuto campo di esperimentare il liquore *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da disp pia dipendente da stasi nel ventricolo abbiamo colla sua somministrazione ottenuto sempre ottime risultati, essendomo dei migliori tonici amari.

Utile pure le troviamo come *febbrifugo*, e lo abbiamo spesso prescritto con vantaggio in que casi nei quali ora indicata la ch ne.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicetti — Dott. Luigi Alpiani
Mariano Torarelli, Direttore provveditore

Per il Consiglio di sanità— Cav. Mangiotta, *segretario.*

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di FERRARA.

Si chiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi dispiacente Ospedale il liquore *Fernet-Branca*, e prevenumente nei casi di debolezza si gonia delle stamaco deho qual effezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. FELA.

Deposito in Roma, presso l'Ufficio di Pubblicità, A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.